

HILARY PARTRIDGE, *Italian Politics Today*, Manchester, Manchester University Press, 1998, pp. 199, L 40, Isbn 071904943 (hb).

Un nuovo *textbook* di base sul caso italiano, per gli studenti di lingua inglese, offerto nella serie *politics today* lanciata da Manchester. Il libro, che cade in una fase importante quanto confusa per il nostro sistema politico, introduce le problematiche e gli eventi più recenti, al fine di chiarire ai lettori le prospettive dell'Italia per il nuovo secolo e nella nuova Europa. Questo rimane lo scopo centrale ed il merito più importante del lavoro, i cui primi capitoli ripercorrono, con un certo ordine logico, gli elementi fondamentali del pianeta Italia: i retaggi storici, la configurazione costituzionale, il regionalismo, la partitocrazia. I caratteri tipici della democrazia italiana sono descritti con agilità, richiamando laddove necessario le analisi specifiche già dedicate dagli studiosi britannici al nostro paese.

Proprio nell'avvicinare i problemi e la svolta degli anni '90, tuttavia, il libro entra in una dimensione più complessa, per molti versi interessante ma anche inevitabilmente limitata. Un capitolo ripropone sostanzialmente la storia della «sinistra» italiana, enfatizzando il lungo passaggio dall'epoca del Pci, partito «escluso», alla sinistra di governo di questi ultimi anni. Un tema importante, ma già a lungo studiato soprattutto dagli storici di lingua inglese. Non vengono invece affrontati, se non incidentalmente, fenomeni ed eventi importanti, quale l'emergere di partiti nuovi come la Lega o Forza Italia, o la questione della continua ridefinizione delle coalizioni elettorali. Un discorso simile può essere fatto per il capitolo dedicato ai problemi della giustizia, che mette insieme un po' sbrigativamente fenomeni come la mafia, la corruzione ed il finanziamento illecito della politica alla base di *tangentopoli*. Queste generalizzazioni non incidono, si badi bene, sul contenuto informativo del volume, ma possono tuttavia mettere in ombra tale bagaglio, attirando l'attenzione del lettore straniero su aspetti particolari, non si sa bene quanto importanti (i debiti della Fininvest o i problemi personali di alcuni politici), o comunque provocando giudizi non sempre ponderati. Insomma, una «guida chiara ed accessibile al labirinto della politica italiana», come recita la presentazione, dovrebbe aiutare anche a sgombrare il campo da certi stereotipi, utili sicuramente per vendere giornali anche al di fuori dell'Italia, ma spesso dannosi per coloro che si vogliono dedicare alla ricerca del perché di alcuni fenomeni italiani. Fenomeni rilevanti anche per studiosi stranieri, come mostra con una sintesi felice l'ultimo capitolo di questo libro (*Italy in the world*): il ruolo ricorrente di media potenza, da sempre alle prese con problemi di stabilità interna e di affidabilità internazionale, non evita tuttavia all'Italia di collocarsi al centro di importanti aspetti della politica europea (e mondiale), ripercorrendo un destino che ha accompagnato tutto il Ventesimo secolo.

[Luca Verzichelli]